

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAGNANI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

PAHL: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Andreotti, Berger, Biancofiore, Frick, Holzmann, Kury, Laimer, Leitner, Mair, Minniti, Pinter e Widmann.

Diamo lettura del processo verbale della seduta precedente.

PAHL: *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(Segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si considera approvato.

Riprendiamo la trattazione del secondo punto iscritto all'ordine del giorno: **DISEGNO DI LEGGE N. 27: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2006 e pluriennale 2006 - 2008 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria) – presentato dalla Giunta regionale.**

La Giunta regionale ha ritirato l'emendamento prot. n. 1846 ed ha presentato in sostituzione l'emendamento prot. n. 1852, primo firmatario il Presidente della Regione Durnwalder.

Conseguentemente al ritiro dell'emendamento prot. n. 1846, sono decaduti l'emendamento prot. n. 1849, presentato dai cons. Pöder ed altri, e tutti gli altri emendamenti relativi all'articolo in trattazione.

Do lettura dell'emendamento prot. n. 1852: Dopo l'articolo 4 bis è inserito il seguente:

“Art. 4 ter

(Nuove disposizioni in materia di indennità di carica degli amministratori degli enti locali)

1. Nel comma 3 dell'articolo 14 della legge regionale 22 dicembre 2004 n. 7 le parole “per le singole fasce” sono sostituite dalle parole “per i sindaci e gli assessori”.

2. Nel comma 3 lettera b) dell'articolo 14 della legge regionale 22 dicembre 2004 n. 7 dopo le parole "dovuto a variazioni di popolazione" sono aggiunte le parole "o di classe segretarile".

3. Dopo il comma 3 dell'articolo 14 della legge regionale 22 dicembre 2004 n. 7 è inserito il seguente nuova comma:

"3 bis. Nella determinazione dell'onere complessivo di spesa a carico dei bilanci comunali per l'esercizio finanziario 2004 si considerano, al solo fine di quantificare il limite di spesa per la fissazione della misura delle indennità di carica da effettuarsi con il regolamento regionale, i contratti collettivi per i segretari comunali stipulati dopo il 1 dicembre 2004 e con decorrenza per la parte economica anteriore a tale data. In questo caso le indennità stabilite dai consigli comunali sono figurativamente aggiornate sulla base dei nuovi stipendi dei segretari comunali, ferma restando la percentuale stabilita dai consigli comunali stessi. Nella determinazione dell'onere complessivo di spesa si computano inoltre le indennità di carica:

- a) nella misura media determinata in relazione alle singole fasce di comuni nel caso di amministratori comunali che nell'anno 2004 non abbiano per rinuncia percepito alcuna indennità o abbiano percepito un'indennità inferiore alla misura media stessa;
- b) in misura maggiorata per i comuni con popolazione superiore ai 10.000 e ai 50.000 abitanti, qualora i sindaci e rispettivamente i vicesindaci e gli assessori non abbiano nell'anno 2004 percepito il raddoppio per rinuncia o per mancanza delle condizioni previste dall'articolo 27-bis del DPGR 19 gennaio 1984 n. 6/L.

Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Egregio Presidente, intervengo per esprimere un giudizio complessivo su questa proposta, peraltro nei termini in cui lei l'ha letta ho avuto modo di poterla avere solamente in questo momento. Si tratta di un aspetto che la dice lunga su certi comportamenti e su certe procedure.

Desidero quindi fissare l'attenzione sia sulla parte del merito, ma soprattutto sulla parte del metodo, che rimane, a mio giudizio, assolutamente scorretto ed inaccettabile.

Per quanto concerne questo aspetto, credo che il problema vada inquadrato in quella che è stata la dinamica che lo ha accompagnato, per tornare indietro si deve ripartire da quella che è stata la discussione, il confronto fra la maggioranza e la minoranza, in occasione della discussione sull'ordinamento dei comuni, chiamata anche 'legge Amistadi'.

Sarà peraltro interessante e mi farò cura di realizzare tutte le verifiche andare a constatare cosa in quella occasione ciascuno ha avuto modo di dichiarare.

In ogni caso il tipo di accordo che era stato raggiunto prevedeva un contenimento di quella che era la spesa per quel capitolo, nell'ambito di un riferimento preciso al 2004 e se si è ricorsi al sistema delle fasce, questo è un aspetto che va rimarcato e sottolineato, è stato su proposta della maggioranza ed in modo particolare dei tecnici, degli uffici a supporto della maggioranza stessa.

Quindi la proposta delle minoranze, in particolare l'emendamento a mia firma, aveva lo scopo di contenere globalmente la spesa, viceversa il ricorso al sistema per fasce che oggi sembra procurare un qualche problema è stato scelto come strada dalla maggioranza e dai suoi tecnici.

A distanza di pochi mesi si dice: il quadro è cambiato, il regolamento non è realizzabile, bisogna superare tutta una serie di problemi e questo obiettivamente sorprende e dispiace, perché a monte si individua un modo di procedere che non è corretto, non è rispettoso di quelli che erano gli accordi a suo tempo sottoscritti.

Quando trovo dall'altra parte, anche nel fronte opposto, comportamenti non lineari, poco corretti e leali, non ho motivo di soddisfazione, perché nella mia ottica questo presuppone, per tornare ad una società moralmente ordinata, un percorso più lungo, qualche difficoltà in più. Quindi se trovo correttezza anche negli avversari, per me questo è motivo di soddisfazione, non sono un catastrofista in questo settore.

Per fare anche un riferimento, quando abbiamo avuto modo di discutere in quest'aula il disegno di legge sui vitalizi e sulle indennità, mi sono trovato in forte imbarazzo, in grande difficoltà a fronte delle dichiarazioni del capogruppo della SVP, quando rivolgendosi ai suoi alleati, però per me c'era qualcosa anche di più, forse rivolgendosi alla parte italiana lanciava delle accuse di incapacità di rispettare gli accordi di inaffidabilità, di poca serietà. È stato un momento difficile anche per me che non avevo sicuramente responsabilità dirette.

Poi evidentemente nell'ambito della politica i rappresentanti della SVP sono andati oltre, tutto è rientrato, però personalmente ho una filosofia che mi porta a considerare i torti ed i favori, favori leciti, quindi la riconoscenza come valore forte, ma anche il fatto di mantenere nella memoria un atteggiamento oggettivamente poco corretto, poco serio, poco dignitoso, poco leale, come di fatto è successo in questa occasione.

È bene che ciascuno si assuma, sul piano del metodo, perché poi andando a vedere, per quello che ho potuto capire, l'emendamento che è stato presentato questa mattina, comunque non è che la situazione venga stavolta, le cose le so leggere, le so vedere anch'io, però c'è una questione di metodo che è pesante, che a mio giudizio merita una valutazione precisa.

Pare che la democrazia rappresentativa, il sistema che ci troviamo politicamente a vivere, consenta veramente, si dice in senso propositivo come affermazione di principio, a chiunque di assurgere ai più alti livelli della politica, ai ruoli più importanti. Colgo l'occasione per dire che è effettivamente così, chiunque, prescindendo dalla correttezza dei comportamenti, può arrivare ad occupare i ruoli di vertice nell'ambito della politica, proprio chiunque e questo senza alcun tipo di valutazione sul piano dei valori comportamentali.

Se poi aggiungiamo a questo aspetto, da un lato una stampa che comunque per mille vie è controllata, per mille vie è condizionata e quindi non svolge pienamente il ruolo ed un altro aspetto pesante di una società che non ha più la capacità di una condanna pronta di comportamenti scorretti, ormai viviamo nel mondo dove la furbizia è diventata virtù, questo quadro la dice lunga su quelli che sono effettivamente i momenti che ci troviamo a vivere.

Per quanto riguarda il merito poche parole, mi pare che il richiamo sia in relazione ai tempi a disposizione. Questo emendamento non è stato

condiviso, non c'è stata una fase di approfondimento, non c'è nemmeno un quadro di quelle che sono le potenzialità di spesa che lo accompagnano, perché sarebbe stato corretto, opportuno e doveroso dire: questa proposta emendativa, applicata ai massimi livelli, può comportare per la spesa un importo di questo genere e quindi ciascuno può fare le sue riflessioni, ma sembra quasi che si sia scelto di procedere per momenti, per tappe, prima la riforma avendo questo retro pensiero che poi si sarebbe arrivati alla modifica successiva.

Questo dispiace, perché ribadisce, anche sul piano comportamentale, un sistema che è oggettivamente inaccettabile.

Ribadisco quindi come ci sia, da parte mia, un dispiacere di fondo, un forte disappunto, perché per quello che mi riguarda vengono incrinati determinati rapporti, anche se io so quello che rappresento, sono un consigliere di minoranza, a livello regionale esiste un gruppo, anche se non sempre presente, a livello provinciale sono da solo, ho la consapevolezza dei miei limiti e del mio ruolo, però se mi dovesse capitare in futuro di rapportarmi su qualche tema con i rappresentanti di questa maggioranza, metterò in conto quello che è il livello di affidabilità dei loro impegni.

Questo nulla andrà a togliere a quello che è il mio atteggiamento individuale, perché nell'ambito della politica, a livello di partito ed a livello esterno, non mi sono mai lasciato condizionare dalle scorrettezze altrui; non è che risponda scorrettezze con scorrettezze, semplicemente prenderò atto che, avendo di fronte persone poco corrette, è meglio con quelle avere il meno a che fare possibile. Tutto qui, grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Es ist hier nicht so einfach, sich auszurechnen, was das bedeutet, wenn wir all diese Bestimmungen anwenden. Ich glaube, dass es besser gewesen wäre, wenn wir die Thematik auf einen späteren Zeitpunkt verschoben hätten. Das Schlimmste ist, dass die Streichung des Ausgabendaches verhindert wurde. Wir haben noch einmal als Opposition hier Verantwortungsbewusstsein bewiesen. Wie bereits bei der Genehmigung der Gemeindeordnung haben wir durch dieses Ausgabendach ein Limit gesetzt und haben gleichzeitig nicht verhindert, dass die Gemeindeordnung genehmigt wird. Obwohl der Regionalausschuss das Ausgabendach als zentralen Punkt der ursprünglichen Einigung streichen wollte, haben wir jetzt neuerlich ein Angebot gemacht, hier einen Kompromiss im Regionalrat vorzubringen, um die Thematik doch noch einmal neu zu regeln. Besser wäre gewesen – und das unterstreiche ich – ein bisschen abzuwarten und sich das genau auszurechnen, sich eine Tabelle für alle Gemeinden anzufertigen, die hier betroffen sind, denn die Ausnahmestimmungen, die ich vorgeschlagen hatte und die der Regionalausschuss noch hinzugefügt hat, die betreffen gar einige Gemeinden in Südtirol. Man hätte sich einmal durchrechnen müssen, was das heißt, wenn wir z.B. im neuen Buchstaben a) lesen, dass die Entschädigung im durchschnittlichen Ausmaß für jene festgelegt wird, die bisher unter dem durchschnittlichen Ausmaß lagen. Wovon ein durchschnittliches Ausmaß? Wahrscheinlich im Rahmen der einzelnen Tabellen auf Provinzebene und wahrscheinlich im Rahmen der einzelnen Kategorien oder der

Einwohnerzahleinstufungen. Aber was bedeutet das dann letztlich? Welche Erhöhungen gibt es? Kommt es dann soweit, dass es im Trentino eine massive Erhöhung für mehr oder weniger alle Bürgermeister und Gemeindeverwalter gibt oder wird da nur angeglichen? Ich denke, dass man sich das genau ausrechnen hätte müssen. Es ist sicherlich so, dass wir hier in diesem Bereich eine Regelung haben, die in ihrer Berechnung insgesamt für die zuständigen Ämter eine interessante Aufgabenstellung ist. Ich beneide die Damen und Herren in den zuständigen Ämtern nicht, wenn sie jetzt eine Tabelle anfertigen müssen und einen Vorschlag für die Gehälter der Gemeindeverwalter erarbeiten müssen, denn bei den ganzen Zahlen, die in den einzelnen Bereichen und Sektoren hinsichtlich der Einwohnerzahl drinnen sind, inklusive der verschiedenen Bestimmungen und Ausnahmeregelungen usw. ist natürlich einiges zu berechnen und ich bin nicht ganz sicher, ob das bis zum Schluss dann zu einem doch vernünftigen Abschluss kommen wird. Allerdings war für uns die Beibehaltung des Prinzips wichtig, dass es grundsätzlich keine Ausgabensteigerung, keine Erhöhung geben darf. Dieses Prinzip wird beibehalten, auch wenn es im Einzelfall sehr wohl Erhöhungen der Gesamtausgaben geben wird. Es ist gerechtfertigt und es war schon vor einem Jahr vorgesehen – und das haben wir als Opposition vorgeschlagen –, dass in Gemeinden mit weniger als 2.000 Einwohnern, in denen ab sofort die Referenten ebenfalls Amtsentschädigungen erhalten, es dort eine Ausgabenerhöhung gibt. Das ist selbstverständlich. Es ist gerechtfertigt, dass es für jene Gemeinden, die einwohnerzahlenmäßig irgendwann im Laufe der Amtsperiode in eine nächste Kategorie aufsteigen, Ausgabenerhöhungen hinsichtlich Bürgermeister und Referenten geben wird. Da mag es auch gerechtfertigt sein, wenn es dort, wo die Verdoppelung nicht angewendet wurde und jetzt nach dem alten Modus angewendet werden müsste, Ausgabenerhöhungen gibt. Auch das ist gerechtfertigt. Es ist sicherlich auch gerechtfertigt, dass dort, wo auf eine Amtsentschädigung verzichtet wurde, man diesen Verzicht nicht an die neuen Amtsinhaber weitergibt, also die neuen Bürgermeister verpflichtet, diesen Verzicht beizubehalten. Wo es natürlich eine problematische und sehr viel Freiraum beibehaltende oder schaffende Regelung gibt, ist bei den Entschädigungen, die bisher unter dem durchschnittlichen Ausmaß lagen. Da wird es die eine oder andere problematische Situation geben. In Meran wird es die problematische Situation nicht geben. Dort ist die Berechnung relativ einfach. Aber in jenen Gemeinden, in denen die bisherigen Entschädigungen unter dem durchschnittlichen Ausmaß lagen, eine Neuberechnung anzustellen, das wird eine nicht ganz leicht lösbare Aufgabe werden.

Eine Zustimmung zu diesem Änderungsantrag wird es unsererseits nicht geben, aber wir werden auch die Änderung an sich nicht blockieren, weil damit dann irgendwo eine gewisse „Rechtssicherheit“ geschaffen wird, wenn es letztlich nicht doch wieder eine Unsicherheit werden wird. Die Problematik ist bekannt und der Grundsatz bleibt: es wäre besser gewesen, die Bürgermeistergehälter nicht neu zu regeln, sondern die bisherige Regelung beizubehalten, d.h. die Gemeinderäte entscheiden innerhalb einer Obergrenze gemessen am Gehalt des Gemeinsekretärs über die Bürgermeister- und Referentengehälter. Das hat bisher zumindest in den allermeisten Gemeinden funktioniert. Es hat – wie ich festgestellt habe und wir sind doch mit vielen

Gemeinderätinnen und Gemeinderäten gar in einigen Gemeinden in Südtirol vertreten und natürlich erhält man auch Informationen aus den anderen Gemeinden – nirgends wirklich eklatante, fast unanständige Entscheidungen der Gemeinderäte in den letzten Amtsperioden gegeben. Man hat doch ein gewisses Verantwortungsbewusstsein bewiesen. Man hat gesagt, unsere Bürgermeister oder Referenten haben gemessen an der Situation der Gemeinde bestimmte Aufgaben zu erledigen, deshalb bekommt er 70, 80 oder auch 90 Prozent. Es ist nicht so, dass alle die Höchstgrenze gewählt haben. Man hätte die ursprüngliche Regelung beibehalten sollen. Nun hat man eine neue gewollt. Man ist in einer schwierigen Situation, man ist in ein selbst aufgestelltes Netz gelaufen. Jetzt hat man versucht das auszubügeln. Ich hoffe, dass man jetzt nicht noch einmal ein Netz aufgestellt hat, sondern dass das es jetzt endlich etwas wird.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Quando ieri, nel dibattito generale, feci dei riferimenti ad una condizione di attività o di passività da parte di qualche membro della Giunta regionale, non sapevo che questa mia dichiarazione avesse poi uno sviluppo di conferma già nel pomeriggio.

L'assessore Amistadi, considerata l'importanza di quanto stiamo discutendo con questo emendamento, importante sicuramente per lui, visto che è assessore con questa specifica competenza, non è neanche presente in aula, francamente ritengo che se non sia per cause di giustificata ragione, sia molto scortese nei confronti di chi sta intervenendo e di chi è intervenuto prima di me.

Ciò detto, la palla è passata immediatamente in mano al Presidente Durnwalder, che ha spiegato ai Capigruppo quale era la situazione, una situazione che non è sicuramente dovuta al Presidente della Regione, è dovuta a chi ha scritto una legge che è stata discussa per 7 anni anche nel corso della vecchia legislatura e non è stato capace di capire che tutto ciò che è avvenuto era facilmente prevedibile.

Tutto ciò che lei Presidente ci ha prospettato ieri è una verità concreta, non penso siano stati tanti i comuni in cui il sindaco aveva rinunciato agli emolumenti, forse un paio, ma non era tanto questo quanto delle situazioni in cui qualcuno non percepiva il doppio perché non era a tempo pieno, tutte situazioni che potevano essere tranquillamente previste e già preesistenti all'atto del disegno di legge.

Quindi non era un compito così improbo per l'assessore competente o per i suoi tecnici andare a prevedere situazioni di questo tipo, il fatto di non averle previste dimostra fino in fondo, caro de Eccher, che non è tanto un problema di inaffidabilità da parte di coloro che compongono la maggioranza in Provincia di Trento, è un concetto di incompetenza, non di inaffidabilità, sono degli incompetenti coloro che hanno fatto passaggi di questo tipo, senza prevedere delle cose prevedibilissime.

Non è successo un terremoto, grazie a Dio e neanche il fiume Adige è uscito dagli argini, sono successe cose che erano tranquillamente prevedibili ed assolutamente configurabili all'atto della scrittura del disegno di legge.

Se poi il cons. Amistadi, per chiudere la questione, ha dovuto per forza accettare un emendamento che distruggeva il palinsesto sul quale lui

aveva costruito un disegno di legge, tanto per chiuderla ugualmente, dimostra che non è inaffidabilità la sua, ma assolutamente incompetenza.

Sul fatto poi di vedere se sia preferibile avere a che fare con un inaffidabile o con un incompetente, questo onestamente è un concetto filosofico sul quale, in questa sede, è meglio non discutere; sta di fatto che è meglio avere a che fare con persone affidabili ed anche con persone pariteticamente competenti e su questo obiettivamente abbiamo seri dubbi.

Dobbiamo però dire che la presa d'atto delle opposizioni all'interno di questo disegno di legge sul bilancio, che non doveva assolutamente prevedere passaggi di questo tipo, è stato in qualche modo accolto dalla maggioranza, è stato accolto dalla discesa in campo diretta del Presidente della Giunta, perché se non scendeva in campo direttamente lui noi stavamo qua fino a Natale. Su questo non c'è dubbio, cons. Amistadi, ma è sceso in campo lui ed ha dimostrato di mettere ciò che effettivamente qualcun altro non aveva messo prima. Lo dico all'avversario politico.

Questo emendamento si riconosce nel principio fondato che le opposizioni volevano fosse inserito già nel disegno di legge, si riconosce, perché in qualche modo blocca la spesa entro certi limiti, perché la limita in certe condizioni e prevede solamente delle situazioni che erano facilmente prevedibili, perché già preesistenti all'atto della costituzione del disegno di legge.

È ovvio che non ci riconosciamo in questo documento, solamente perché non era in questa sede ed in questa discussione che andava preso atto di una situazione che riguarda una legge sull'ordinamento dei comuni, ma considerata anche la presa d'atto della maggioranza sulle ovvie, precise e determinate osservazioni dell'opposizione, ritengo che questo documento possa starci.

È chiaro che voterò contro, perché non andava discusso in questa sede, come chiesi ai Capigruppo andava fatto un nuovo disegno di legge o comunque un atto integrativo legislativo alla legge sull'ordinamento dei comuni già in essere, andava discusso in altra sede, doveva passare per la Commissione competente, però a questo punto ritengo che possa essere accettato anche se il mio voto sarà contrario. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Grazie, Presidente. Care colleghe e cari colleghi, credo che intanto bisogna vedere come questo emendamento sia arrivato e che cosa è successo nella giornata di ieri che è stata, a questo proposito, abbastanza convulsa. Ci siamo visti recapitare prima un emendamento della maggioranza, dove sostanzialmente si annullava ogni limite al tetto della spesa, previsto dalla legge, c'è stata anche una fase di consultazione molto intensa, le opposizioni hanno proposto numerosi emendamenti, chiaramente al fine di portare la maggioranza a riflettere sul passo dell'annullamento totale del tetto.

Un primo risultato è stato raggiunto, nel senso che oggi siamo di fronte ad un emendamento che prevede la possibilità di sfondare il tetto delle indennità in certi casi ed enumera un certo numero di casi. Tutto ciò è successo dalle ore 16.00, 17.00 di ieri alle 18.30, dopo che noi abbiamo davanti agli occhi una legge che è stata approvata esattamente un anno fa e dopo che la Giunta

regionale ha avuto tutto il tempo di verificare, insieme anche al consorzio dei comuni delle due Province, tutte le difficoltà, tutti i problemi che l'applicazione della legge aveva portato.

Quindi il problema era noto e mi sarei aspettato, di fronte ad un problema noto ed approfondito nei mesi scorsi, su cui la Giunta aveva lavorato e su cui la Giunta conosceva la situazione di ogni singolo consiglio e di ogni singolo comune e sindaco delle due province, mi sarei aspettato una proposta organica, accompagnata da proiezioni e tabelle che ci facessero capire le conseguenze di quello che noi stiamo per votare.

Tutto questo non è successo. Si è tentato di mettere, prima di aprire tutti i canali possibili di spesa e poi di aprirne alcuni, ma in questo momento nessuno dei proponenti di questo emendamento ci sa dire quali saranno esattamente le conseguenze di questo emendamento, con il rischio che noi votiamo qualcosa sostanzialmente al buio, sostanzialmente a naso, che pare avere evitato il danno maggiore, ma che potrebbe contenere dentro di sé dei passaggi, delle norme che potrebbero far saltare di nuovo gli intendimenti con cui noi avevamo fatto la legge un anno fa.

Qui siamo di fronte ad un errore di fondo e l'errore di fondo è stato che subito dopo le elezioni del 2003 c'è stato un cedimento verso la pressione di una parte dei sindaci della nostra regione, che ha chiesto un aumento della propria indennità, che poteva anche essere legittimo, ma che ha chiesto che questo aumento fosse sottratto alla decisione dei consigli comunali, in modo tale da non assumersi, davanti ai propri elettori, la responsabilità di questo atto.

Volevano sostanzialmente che la Regione si assumesse la responsabilità, imitando in questo le due Province autonome, le quali sono maestre nell'elargire contributi e fondi e si badano bene dal chiedere un più netto federalismo fiscale che le porterebbe anche a chiedere alle popolazioni le risorse con cui si amministra.

Quindi si è federalisti, si è per il decentramento quando si hanno regali da distribuire, si è centralismi e ci si toglie di mezzo dalle responsabilità quando invece si chiedono privilegi per se stessi.

È stato un errore cedere a queste pressioni, è stato un errore mettere in testa alla Regione la definizione di stipendi che spesso dipendono dalle singole persone, dalla singola situazione personale delle persone, in casi in cui è difficile non fare ingiustizie trattando tutti nello stesso modo in situazioni diverse ed adesso siamo di fronte ad una legge che è ingestibile, siamo di fronte all'esigenza doppia di evitare anomalie ed ingiustizie, ma anche di evitare lo sfondamento di ogni tetto, siamo di fronte ad un emendamento che certo evita il peggio, per cui mi porta ad un atteggiamento di collaborazione nei lavori, ma di cui non sappiamo quali siano gli esiti e le conseguenze.

La via maestra sarebbe stata un disegno di legge di riforma di questa parte della legge che abbiamo fatto l'anno scorso, un disegno di legge che poteva essere benissimo approvato tra gennaio e febbraio del prossimo anno, visto che tutti dicono che questo Consiglio regionale avrà nei prossimi 2 anni e mezzo ben poco da occuparsi, quindi questa era una materia che avrebbe avuto una degna trattazione in questo Consiglio. Invece non si vuole seguire questa strada, si vuole mettere l'ennesima toppa sull'ennesima toppa, stavolta anche nel giro di un mezzo pomeriggio.

Ricordo le tabelle che l'assessore aveva distribuito a tutti noi sulla legge e già quelle tabelle contenevano la bomba ad orologeria che poi è scoppiata; oggi senza tabelle, senza sapere quali sono le conseguenze di questo emendamento, pur apprezzando il fatto del ritiro e più grave emendamento che sfondava tutti i tetti, non ci sentiamo di poter votare a favore di un emendamento, i cui esiti in questo momento sono sconosciuti e dei cui esiti tra qualche mese potremmo anche pentirci.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Bondi. Ne ha facoltà.

BONDI: Grazie, Presidente. Contestualizzo un attimo la questione dell'emendamento, con il quale il Presidente Durnwalder ha cercato e mi pare ci sia riuscito, di trovare un accordo che ponga un rimedio al problema di fondo, ma se non partiamo dal problema di fondo non si capiscono le ragioni per le quali manterremo la stessa posizione della volta scorsa, che era quella dell'astensione.

Il problema di fondo è quello dell'automatismo, cioè dire che i sindaci sbagliano come a suo tempo sbagliò questo Consiglio regionale quando decise, per evitare di darsi un'indennità, di agganciarsi in automatico a quella dei parlamentari. A suo tempo le ragioni erano quelle di evitare che questo Consiglio si determinasse la propria indennità per non essere responsabile, di fronte ai propri elettori, di darsi uno "stipendio". Si decise allora di agganciarsi all'indennità dei deputati nella misura dell'80%. In questo modo i nostri predecessori pensavano di poter essere immuni dalla critica, per cui quando le indennità aumentavano non era per determinazione del Consiglio, ma per determinazione del Parlamento, che a sua volta era agganciata allo stipendio dei Magistrati.

A distanza di molti anni ci siamo accorti di come questo fosse un meccanismo che penalizzava questo Consiglio che riteneva di non doversi aumentare l'indennità, ma se le vedeva regolarmente aumentate dalle decisioni dei parlamentari che, aumentando le proprie, a cascata facevano aumentare anche le nostre.

A distanza di tanti anni questo Consiglio ha deciso che era giusto e corretto poter determinare e decidere autonomamente di non vedersi aumentare le indennità, laddove questo non fosse determinato da una situazione, nella quale le crisi economiche e quant'altro non consentivano un aumento di questo tipo.

Quello che abbiamo sempre sostenuto con i sindaci è la miopia di una scelta di fare in modo che sia questo Consiglio a determinare le loro indennità, per paura di andare di fronte ai propri elettori, perché una volta che deleghi qualcun altro a decidere del tuo destino economico, da un lato deresponsabilizzi la tua scelta e questo è sempre sbagliato, dall'altro ti metti nelle condizioni che se il delegato decide di aumentare molto, di diminuire molto o di fare una legge sbagliata come quella che è stata fatta la volta scorsa, ne rispondi, come in effetti i sindaci si sono trovati a risponderne, nel senso che, a seguito di quella decisione, oggi si trovano in alcune situazioni di palese ingiustizia.

Quindi in questo contesto, che è quello per cui noi ci astenemmo la volta scorsa, non ritenendo corretto che fosse questo Consiglio a determinare

l'indennità dei sindaci, in questo contesto l'emendamento presentato dal Presidente Durnwalder pone giustamente una soluzione ad una serie di problemi che si erano determinati e che non potevano che essere risolti.

Rimane però il fatto, Presidente, che a fronte di un emendamento che nelle sue intenzioni sono convinto, perché lei è persona di parola e dice quello che pensa e fa quello che dice, questo emendamento è scaturito proprio dalla necessità di porre rimedio ad alcune situazioni che erano assolutamente ingiustificate ed ingiustificabili.

Quello che però ci crea qualche perplessità ed è la ragione dell'astensione è, oltre al principio di cui ho detto prima, anche al fatto che l'introduzione del contratto dei segretari comunali per quanto riguarda la provincia di Trento, come riferimento di nuove indennità ed il fatto che non ci sia stato consegnato un elenco, rispetto al quale poter capire se noi con questo emendamento andiamo semplicemente e giustamente a eliminare ingiustizie palesi, come è stato proposto, noi non sappiamo se poi in realtà si creerà una situazione di aumento "indiscriminato" per tutti i sindaci della provincia di Trento e quindi si chiede un atteggiamento di consenso al buio che non possiamo dare.

D'altra parte sono andato a rileggermi la dichiarazione di voto, fatta all'epoca della legge che adesso andremo a modificare e vedo che erano due le questioni poste dai D.S., una era quella che non ci fosse un aumento di spesa e se l'emendamento corrisponde a quanto è stata l'illustrazione dello stesso, questo principio dovrebbe essere assolto nella misura in cui si vanno solo a determinare le modifiche rispetto ad alcune ingiustizie, alcune impossibilità di determinare l'indennità dei sindaci.

L'altra questione che chiedevamo era quella di lasciare in capo ai consigli comunali la possibilità di determinare le proprie indennità, che non viene modificata da questa, per cui la posizione nostra rimane quella della volta scorsa, sperando poi che nell'attuare questo emendamento, quello che il Presidente Durnwalder si è impegnato a fare, cioè semplicemente eliminare alcune incongruenze di tipo tecnico, non dia il via ad aumenti di altra natura, di cui ovviamente la responsabilità se la assumerà in questo caso l'assessore di competenza, per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, Presidente. Se si fa riferimento a quanto discusso ieri nell'assemblea dei Capigruppo, penso di potermi considerare sulla linea degli interventi che finora si sono succeduti, che hanno messo in rilievo alcuni aspetti di fondo di questa intricata materia, che per la verità erano già noti anche negli ultimi mesi del 2004, quando si è giunti all'approvazione definitiva della legge regionale.

Tengo brevemente a ribadire alcuni concetti che ho espresso anche nell'ambito della riunione dei Capigruppo. Se si parte dal presupposto che si è trattato di un cattivo esempio di legislazione, quello che ha portato alla situazione che attualmente stiamo discutendo, si deve anche riconoscere la necessità, da un punto di vista anche pratico e procedurale, di porre rimedio, ove possibile, a quelle storture che sono state inserite, per effetto di un compromesso veramente al ribasso, nel dicembre dello scorso anno.

Partendo dal concetto che avendo fatto una scelta di fondo fra quella che avrebbe potuto essere un'attività autonoma di ogni singolo comune, prevista nei propri regolamenti, di determinare l'indennità di carica dei sindaci e degli assessori, si è fatto una scelta invece di accettare la delega dei comuni, impropria evidentemente, al Consiglio regionale di determinare l'indennità per i sindaci e gli assessori comunali. Dicevo ieri che i sindaci dovrebbero anche avere fiducia di ciò che va a fare il Consiglio regionale, ma il Consiglio regionale ha l'obbligo di fare proposte eque, ragionevoli e praticabili ed applicabili. Questo è il compito del legislatore regionale.

In questo senso sento di poter ribadire che si è persa una preziosissima occasione l'anno scorso, sulla quale noi, come partito, abbiamo sempre insistito non solo in fase di dibattito della legge che stiamo discutendo, ma anche nella passata legislatura, che era quella di pervenire ad una situazione di uniformità fra le due Province, fra Trento e Bolzano, quindi con una scelta di carattere regionale uniforme per tutti, perché per quanto riguarda una carica di natura politica, non c'è assolutamente alcuna motivazione che giustifichi differenziazioni di trattamento, a parità di condizioni, a parità di popolazione, a parità di problematiche fra un sindaco della provincia di Bolzano e quello della provincia di Trento. Primo rilievo.

Così non è stato fatto, si tende sempre alla separatezza delle cose, a distinguersi, a differenziarsi anziché ad unirsi ed integrarsi e questo è uno degli effetti negativi sui quali io continuerò ad insistere, si è persa una grandissima occasione.

Si è persa anche un'altra occasione nell'affermare principi di fondo che sono altrettanto validi, secondo me, secondo i quali l'indennità di carica non va personalizzata, va riportata alla carica in sé, va riportata al tempo che la persona fisica dedica a quella carica, quindi tenendo conto delle varie situazioni, ma non può essere sicuramente personalizzata. Il fatto che sia stata personalizzata ha portato a questi risultati. Sarebbe ingiusto applicare una norma, voluta dalla maggioranza, che è contenuta nella legge, perché crea discriminazioni.

Cosa è successo di diverso nella riunione dei capigruppo? Sono venute delle idee che portano a correggere degli errori, salvaguardando le finalità ed il principio del comma 3 che era stato inserito nella legge, proprio su proposta del collega de Eccher, che era quello di porre un tetto complessivo alla spesa che si va a dedicare alle indennità degli amministratori comunali.

Per venire al dunque, il fatto che la maggioranza abbia rinunciato ad insistere sull'abrogazione semplice del comma 3 e che abbia aderito ad una proposta di considerazione realistica, fatta anche dalle minoranze all'interno della riunione dei capigruppo, porta non ad essere d'accordo su quello che viene proposto, perché noi abbiamo una posizione di impostazione generale diversa, però a recepire la ragionevolezza e la giustezza di quelle correzioni che è opportuno che vengano fatte, per creare equità di trattamento sul territorio, nei confronti di determinate situazioni che diversamente non avrebbero la considerazione necessaria, stando al testo della legge come è attualmente.

Quindi affermare che, facendo salvo il principio del tetto di spesa posto dal comma 3 che rimane, creare quei casi di deroga motivata e giustificata è un'operazione che ci può considerare d'accordo ed in linea con

questo principio, anche se condivido quello che è stato detto dai colleghi precedentemente, che sarebbe stato più opportuno disporre di una documentazione diversa, di tabelle, di analisi, di previsioni di costi, eccetera.

Purtroppo qui ci troviamo sempre nella necessità di dover deliberare e legiferare in tempi estremamente ristretti e quindi si perviene a questi risultati.

Allora andare a correggere situazioni che non sono giustificate o sostenibili, penso sia un'azione da condividere, giusta, senza entrare nel merito dell'articolato, quindi dei meccanismi che prevedono la determinazione di questa indennità da parte della Giunta regionale.

Come ultima riflessione, possiamo raccomandare alla Giunta regionale di riflettere sulla eventuale opportunità di mettere comunque mano alla legge che è stata approvata, non perdendo di vista quello che dovrebbe essere un obiettivo di fondo principale e per quanto riguarda la determinazione dell'indennità degli amministratori comunali cercando di creare equità ed uniformità in ambito regionale, di fronte a problematiche che sono della stessa, identica natura.

Quindi anche il nostro voto sarà un voto di astensione, per non impedire che venga fatto questo miglioramento, rispetto alla situazione che sta attualmente nella legge, per prendere atto che la maggioranza ha rinunciato ad insistere sull'abrogazione del comma 3, quindi per questi motivi il nostro voto sarà di astensione.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1852.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione, 8 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Do lettura dell'art. 5.

Art. 5
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 5
(In-Kraft-Treten)

(1) Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 5? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 7 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Ci sono interventi in dichiarazione di voto? Se non ci sono interventi, pongo in votazione il disegno di legge n. 28.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	39
schede contrarie	10
schede bianche	4

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 27.

Passiamo alla trattazione del punto n. 3 dell'ordine del giorno:

DISEGNO DI LEGGE N. 28: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2006 e bilancio triennale 2006 – 2008 – *presentato dalla Giunta regionale.*

La parola al vice Presidente Dellai per la lettura della relazione accompagnatoria.

DELLAI: Presidente, chiedo di dare per letta la relazione accompagnatoria al disegno di legge.

PRESIDENTE: Va bene, se l'aula è d'accordo la relazione è data per letta.

(RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 28)

Il bilancio regionale

Il bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2006 prevede entrate pari ad euro 319.521.000,00 ed uscite pari ad euro 435.097.000,00.

Alla copertura del disavanzo di euro 115.576.000,00 si provvede mediante utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti.

Le entrate

Entrate tributarie

Le entrate tributarie sono state stimate per l'anno 2006 in euro 299.600.000,00. Rappresentano quindi, con il 93,77%, il maggior cespite delle entrate della Regione.

L'ordinamento finanziario della Regione è disciplinato nel Titolo VI dello Statuto di autonomia ed è incentrato solo su devoluzioni di tributi erariali in quota fissa limitati all'ammontare del gettito riscosso nel territorio regionale.

Le quote dei tributi erariali che l'art. 69 dello Statuto Speciale ha sancito a favore della Regione sono costituite dall'intero gettito delle imposte ipotecarie, dai nove decimi dei proventi del lotto, dai cinque decimi dell'imposta sul valore aggiunto relativa agli scambi interni e dai due decimi di quella afferente gli scambi internazionali.

Per l'anno 2006 si stimano invariati, rispetto al 2005, il gettito delle imposte ipotecarie e dei proventi dell'imposta sul valore aggiunto per gli scambi internazionali.

Mentre si stima un leggero incremento nella compartecipazione ai proventi del lotto e nel gettito dell'imposta sul valore aggiunto relativa agli scambi interni.

Entrate extratributarie

Le entrate extratributarie sono state valutate per l'anno 2006 in euro 19.921.000,00.

Pur avendo rilievo del tutto marginale rispetto alle risorse finanziarie dell'Ente si segnalano, tra le entrate tributarie, le entrate per dividendi derivanti da società a partecipazione regionale e quelle derivanti dai contributi sui premi di assicurazione dovuti alla Cassa Regionale Antincendi da parte delle società di assicurazione che esercitano nel ramo incendi sul territorio regionale.

Le spese

Le spese complessive previste per l'esercizio 2006 ammontano ad euro 435.097.000,00, di cui euro 303.843.000,00 per le spese correnti ed euro 131.254.000,00 per le spese in conto capitale.

Le spese correnti sono pari al 69,83 per cento della spesa totale, mentre le spese in conto capitale sono pari al 30,17 per cento.

Per la leggibilità dei dati del bilancio regionale, si ritiene opportuno indicare di seguito i settori di intervento più significativi dell'Ente.

Previdenza integrativa e complementare

Il settore della "Previdenza integrativa", sia con interventi diretti che delegati alle Province Autonome, ammonta per l'esercizio 2006 ad euro 185.381.100,00, corrispondente al 42,61% del bilancio regionale.

Nelle spese correnti si evidenzia lo stanziamento di euro 80.000.000,00 per il progetto del "welfare" introdotto dalla legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 concernente "Pacchetto famiglia e previdenza sociale".

Le nuove provvidenze integrative, già avviate parzialmente dal luglio 2005, riguardano l'erogazione dell'assegno regionale al nucleo familiare per figli ed equiparati oltre il primo, la copertura previdenziale dei periodi di assistenza ai figli ed a familiari di non autosufficienti e, inoltre, interventi per il sostegno del lavoro discontinuo.

Nelle spese di investimento del "fondo unico delle funzioni delegate" è incluso l'importo di euro 50.000.000,00 per interventi a favore delle persone "non autosufficienti".

Inoltre, nelle spese in conto capitale è ancora previsto l'intervento regionale a favore del Centro pensioni complementari regionali, per la costituzione del fondo di garanzia di cui alla legge regionale 3/1997. Tale finanziamento di euro 25.823.000,00 cesserà con l'anno 2007.

Giudici di pace

L'azione della Regione per quanto riguarda le funzioni istituzionali in materia di giudici di pace si pone sostanzialmente in continuità con l'attività svolta nel corso dell'anno 2005 e nell'ottica della centralità del settore.

Particolare attenzione verrà rivolta a sostenere l'aggiornamento professionale del magistrato onorario e ad accrescere l'efficienza degli uffici del giudice di pace.

A tali fini e sulla base di convenzioni con la Facoltà di Giurisprudenza di Trento continuerà nel 2006 il tirocinio teorico per gli aspiranti giudici di pace e sono programmati per i giudici di pace già in servizio continui incontri informativi.

Sarà, inoltre, particolarmente curata la formazione professionale del personale amministrativo. L'adeguatezza del personale, anche in termini quantitativi, rappresenta, infatti, uno degli obiettivi più importanti del settore.

Nell'ultimo periodo del 2005 il Centro per la mediazione penale costituito dalla Regione ha trovato formale riconoscimento ed ha avviato l'attività in ambito

minorile, che proseguirà anche nell'anno 2006, mentre ulteriori profili di evoluzione si prospettano per quanto riguarda l'attività di mediazione del Centro nell'ambito dell'esecuzione penale esterna nel settore adulti.

L'accrescimento dell'attività del Centro determina l'esigenza di una assidua sensibilizzazione culturale, di interventi di formazione e di una costante verifica e valutazione dei risultati conseguiti.

Per quanto riguarda il settore dei giudici di pace, la Regione, tramite collaborazioni con l'Ateneo trentino, intende altresì consolidare il proprio ruolo, riconosciuto anche dal Ministero della Giustizia, di laboratorio di prova per nuovi istituti, indirizzi, istanze, tendenze relativi alla giustizia onoraria.

Le spese del settore ammontano a complessivi euro 2.010.000,00.

Iniziative per la promozione e lo sviluppo di una coscienza europea

La Giunta regionale intende operare sia con proprie iniziative, sia con sostegni finanziari ad iniziative promosse da altri Enti, nei seguenti settori:

- iniziative, quali incontri, scambi e soggiorni linguistici, atti a sviluppare, soprattutto nei giovani, il senso di appartenenza ad un patrimonio culturale comune ai paesi ed ai popoli coinvolti nel processo di integrazione politica europea, pur nella diversità delle forme espressive. In quest'ambito saranno privilegiate le iniziative volte all'apprendimento delle lingue;
- iniziative (rapporti di gemellaggio e rapporti con organizzazioni europeiste) dirette allo sviluppo di contatti tra le realtà istituzionali, culturali e sociali dell'Unione Europea;
- rapporti di collaborazione in seno alle organizzazioni che si occupano di cooperazione interregionale e transfrontaliera, quali la Comunità di Lavoro delle Regioni Europee di Confine, l'Assemblea delle Regioni d'Europa, il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa e della relativa sezione nazionale;
- iniziative, quali convegni, seminari, nonché visite di studio presso le istituzioni europee, per favorire il federalismo, il regionalismo, la sussidiarietà, la collaborazione transfrontaliera e interregionale, la solidarietà, la salvaguardia delle caratteristiche culturali, la tutela delle minoranze linguistiche e la pace.

In questo settore l'importo degli interventi è stato quantificato in euro 6.900.000,00.

Interventi per le minoranze linguistiche e rapporti interregionali connessi

L'attività della Giunta regionale in favore della tutela e della promozione delle minoranze linguistiche è orientata in modo particolare verso la piena valorizzazione della cultura delle minoranze linguistiche più piccole e presenti sul territorio regionale, quali quella ladina, quella mochena e quella cimbra.

A tal fine verranno rafforzati e intensificati i legami collaborativi e le adesioni alle istituzioni competenti, come gli enti locali, gli istituti culturali e le associazioni che sostengono e si dedicano in modo particolare alla salvaguardia ed alla valorizzazione della lingua e della cultura di tali popolazioni minoritarie.

Verranno sostenute le ricerche e i progetti nell'ambito linguistico e della toponomastica riguardanti l'area della minoranza germanofona della Valle del Fersina e della minoranza cimbra di Luserna.

Particolare attenzione sarà riservata alle iniziative editoriali in lingua minoritaria, alle manifestazioni culturali legate agli usi e costumi nonché alle tradizioni locali e finalizzate principalmente alla promozione e valorizzazione degli stessi.

Saranno sostenuti gli interventi e progetti aventi la finalità di assicurare un servizio radio-televisivo con particolare riguardo alla diffusione di programmi in lingua ladina e tedesca nelle rispettive zone di appartenenza di ciascuna minoranza regionale.

L'intervento finanziario programmato corrisponde ad euro 2.350.000,00.

Interventi umanitari e cooperazione allo sviluppo nei paesi extracomunitari

La Giunta regionale intende confermare il proprio ruolo al fine di cooperare allo sviluppo delle popolazioni extracomunitarie, per alleviarne le difficoltà e per dare risposta a situazioni di emergenza, anche legate ad eventi bellici o calamitosi.

La significativa presenza della Regione nel settore si fonda sulla consapevolezza dell'esigenza di un coinvolgimento complessivo di Stati, autonomie locali, associazioni e singoli individui in azioni di cooperazione e di aiuto dello sviluppo.

Lo stanziamento del settore ammonta ad euro 2.500.000,00.

Enti locali e servizi elettorali

Gli interventi di rilievo nel settore includono:

- L'assegnazione di contributi al Consorzio dei Comuni Trentini ed alle Delegazioni U.N.C.E.M. di Trento e di Bolzano e al Consorzio dei Comuni della provincia di Bolzano per l'attività da loro svolta a sostegno dei comuni e del loro ruolo specifico all'interno del quadro della nostra autonomia speciale.
- La organizzazione e l'espletamento dei corsi abilitanti alle funzioni di segretario comunale che, alternativamente, hanno luogo a Trento e Bolzano.
- A questa iniziativa si affianca la formazione e l'aggiornamento professionale dei segretari comunali.
- Da sottolineare, infine, le spese a sostegno delle unioni di comuni.

Dal prossimo esercizio verrà attuata una nuova unione tra i comuni di Bleggio Inferiore, Lomaso e Stenico.

Le spese complessive programmate ammontano ad euro 4.680.000,00.

Risorse umane e strumentali

Gli oneri per il personale, che tengono conto della contrattazione collettiva in atto, sono stimati in euro 22.641.000,00, con una flessione del 7,63% rispetto all'esercizio precedente.

La dotazione organica del personale regionale ammonta attualmente a n. 331 unità, di cui n. 121 in servizio presso gli uffici del giudice di pace.

Le spese di amministrazione sono state contenute in euro 12.585.000,00 e diminuiscono del 6,14 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Analogamente le spese per i servizi delle finanze sono diminuite rispetto all'esercizio 2005 del 6,34 per cento ed ammontano ad euro 8.608.000,00.

Nell'importo è incluso l'onere di euro 3.580.000,00 che la Regione sosterrà anche nel 2006, per lo sviluppo del sistema informativo del catasto e del Libro

fondiaro, in attuazione del protocollo d'intesa adottato in esecuzione della L.R. n. 3/2003.

Il programma degli interventi sul patrimonio immobiliare si quantifica per l'esercizio in euro 14.600.000,00, oltre ad un impegno di fondi annuo medio di circa 9 milioni di euro che coinvolge anche gli esercizi finanziari dal 2007 al 2010.

L'Amministrazione regionale sarà prevalentemente impegnata a proseguire negli interventi di realizzazione delle nuove sedi di Pergine Valsugana, Cles, Riva del Garda e Cavalese, previste dal protocollo d'intesa adottato in attuazione della L.R. n. 3/2003.

Nel 2006 saranno inoltre avviati lavori e progettazioni per gli edifici di Rovereto e di Bolzano, (ex sedi del Libro Fondiario e Catasto); entrambi gli edifici potranno essere destinati, in parte, ad ospitare gli uffici del giudice di pace.

Saranno effettuati interventi di progettazione e lavori di allestimento delle nuove sedi dei giudici di pace a Bressanone e Brunico.

Altri oneri

Il bilancio della Regione per l'esercizio 2006, riflette, analogamente all'esercizio precedente, delle modifiche apportate al quadro istituzionale dell'Ente a seguito della legge regionale 17 aprile 2003, n. 3 che ha approvato la delega alle Province Autonome di Trento e di Bolzano delle funzioni amministrative della Regione in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative, di enti di credito fondiario e di credito agrario, di casse di risparmio e di casse rurali, di aziende di credito a carattere regionale, di impianto e tenuta dei libri fondiari, nonché la delega delle funzioni statali in materia di catasto fondiario e urbano.

Nel fondo unico delle funzioni delegate, introdotto dall'anno 2005, ai sensi della legge regionale 16 luglio 2004, n. 1, confluiscono quindi le somme per le funzioni delegate del libro fondiario, della cooperazione, del servizio antincendi, delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura e della previdenza.

L'ammontare del "fondo unico delle funzioni delegate" corrisponde al 43,71% della spesa globale della Regione.

Il bilancio di previsione del 2006 rappresenta la continuità con quello dell'esercizio 2005. Le scelte di bilancio sono state di rigore negli interventi preventivati e nelle conseguenti spese.

Si è riusciti, infatti, a contenere le spese correnti, pur mettendo a disposizione considerevoli risorse per gli interventi soprattutto in materia di welfare.)

PRESIDENTE: Prego il Presidente della II Commissione legislativa di dare lettura della relazione.

LENZI:

R e l a z i o n e

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 15 novembre 2005 il disegno di legge n. 28 dal titolo "Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2006 e bilancio triennale 2006 - 2008" (presentato dalla Giunta regionale).

Nell'illustrare il disegno di legge, il vice Presidente della Regione Dellai riassume il contenuto del documento e spiega che esso prevede entrate pari ad euro 319.521.000,00 ed uscite pari ad euro 435.097.000,00 e che alla copertura del disavanzo si provvede mediante utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti.

Il vice Presidente pone in evidenza come il settore del welfare, comprendente la previdenza integrativa, diventi il settore di assoluta centralità e preminenza degli investimenti, tale da rappresentare il 42,61% del bilancio regionale.

Il vice Presidente ricorda fra l'altro la somma preventivata di 80 milioni di euro a sostegno del cosiddetto "Pacchetto famiglia e previdenza sociale" e quella di ulteriori 50 milioni di euro destinati al fondo unico delle funzioni delegate alle Province per interventi a favore delle persone non autosufficienti. Altri 26 milioni di euro circa sono investimenti a favore del centro pensioni complementari regionali per la costituzione del fondo di garanzia previsto dalla legge regionale n. 3/97.

Il vice Presidente Dellai rileva che un intervento particolare è compiuto nel settore dei giudici di pace, che rappresenta, con la realizzazione dell'unico centro di mediazione penale italiano, una realtà di grande pregnanza, seppure poco conosciuta dalla popolazione locale.

Altri settori di rilevanza sono rappresentati dalle iniziative per la promozione e lo sviluppo di una coscienza europea, dagli interventi a favore delle minoranze linguistiche ed i rapporti interregionali connessi, dagli interventi umanitari e cooperazione allo sviluppo nei paesi extracomunitari, dal settore degli enti locali e dei servizi elettorali e delle risorse umane e strumentali.

Per quanto riguarda il personale dell'ente Regione, il vice Presidente spiega che è in corso una riorganizzazione delle ripartizioni in conseguenza dell'attuazione della legge di passaggio delle deleghe delle funzioni amministrative alle due Province.

In sede di discussione generale, il cons. de Eccher chiede delucidazioni sulle spese previste sia per il personale dei giudici di pace sia per quello amministrativo della Regione, evidenzia come per l'ammissione ai corsi di formazione per i segretari comunali che si svolgono a Bolzano sia previsto l'attestato di conoscenza della lingua tedesca anche per i concorrenti provenienti dalla Provincia di Trento.

La cons. Mair, intervenendo in maniera analitica, chiede le venga fornita documentazione più dettagliata in merito alle varie poste di bilancio presentate ed informazioni circa le opere d'arte acquistate dall'ente nel corso degli anni.

Il cons. Viola riporta la necessità di trovare una nuova missione per la Regione.

Il vice Presidente della Giunta risponde puntualmente ai vari quesiti sollevati dai commissari e si impegna ad affrontare il problema relativo ai corsi di abilitazione per i segretari comunali che si svolgono a Bolzano ed a fornire la documentazione richiesta, tra cui anche il catalogo delle opere d'arte in possesso della Regione.

Il vice Presidente puntualizza inoltre che la spesa corrente non subisce un calo considerevole in conseguenza dell'attuazione delle deleghe amministrative alle

due Province per il fatto che l'onere finanziario della gestione rimane in capo alla Regione.

Il passaggio alla discussione articolata viene approvato con 10 voti favorevoli e 1 astensione (cons. Seppi).

In sede di esame dell'articolato vengono esaminati ed approvati senza dibattito anche quattro emendamenti, presentati dalla Giunta regionale, di natura prevalentemente tecnica, che si allegano alla presente relazione.

Il disegno di legge in questione viene approvato con 6 voti favorevoli e 5 voti contrari (conss. Carli, de Eccher, Mair, Seppi e Viola).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi dichiaro chiusa la discussione generale.

E' stato presentato un ordine del giorno, a firma dei conss. Mair e Leitner, di cui do lettura:

ORDINE DEL GIORNO N. 1
AL DISEGNO DI LEGGE N. 28/XIII

Assegno regionale al nucleo familiare

Da anni ormai la struttura familiare è al centro di profonde trasformazioni, poiché al posto delle grandi famiglie si moltiplicano ormai in numero assoluto i nuclei familiari con un solo figlio o addirittura senza prole. La famiglia "classica" non esiste quasi più. Spesso la cura e l'educazione dei figli è affidata a nuclei monoparentali. E proprio questi vivono spesso al limite della soglia di povertà, come ha dimostrato l'ultima ricerca della Caritas sull'argomento. Il genitore di una famiglia monoparentale spesso lavora a part-time, è molte volte sottopagato, deve sostenere i costi pieni per un appartamento e le spese aggiuntive per l'assistenza ai figli. Come ha dimostrato l'Associazione famiglie monoparentali "Plattform für Alleinerziehende", le donne che fanno parte di questa realtà spesso sono costrette ad accettare lavori al di sotto della loro qualifica, vengono retribuite di meno e sono spesso svantaggiate anche rispetto ai lavoratori stranieri.

Il fatto che le famiglie con un figlio o le famiglie monoparentali non possano beneficiare dell'assegno regionale al nucleo familiare viene percepito da molti come un'ingiustizia.

Ciò premesso,

il Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta regionale

a creare con l'assestamento di bilancio 2005 o al più tardi con il bilancio 2006 le condizioni necessarie affinché l'assegno regionale al nucleo familiare possa essere erogato anche per il primo figlio.

È stato presentato un emendamento, prot. n. 1838, a firma dei proponenti l'ordine del giorno, che recita: Nel dispositivo le parole "con l'assestamento di bilancio 2005 o al più tardi con il bilancio 2006" sono soppresse.

Ci sono interventi? Ha chiesto la parola l'assessora Stocker. Ne ha facoltà.

STOCKER: Danke Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Der vorliegende Tagesordnungsantrag sieht im beschließenden Teil vor, dass sich der Regionalausschuss verpflichten sollte, das Familiengeld der Region bereits ab dem ersten Kind auszuzahlen. Ich möchte in diesem Zusammenhang nur in Erinnerung rufen, dass die Regionalregierung für das Familiengeld mit dem Gesetz über das Familienpaket insgesamt 50 Millionen Euro zur Verfügung gestellt hat. Das sind insgesamt 36 Millionen mehr, als wir ursprünglich für Geburtengeld, Erziehungsgeld und Familiengeld gemeinsam vorgesehen hatten und dass wir auch weitere 30 Millionen für die rentenmäßige Absicherung der Erziehungs- und Pflegearbeit bzw. für die atypischen Arbeitsverhältnisse vorgesehen haben.

Ich möchte auch daran erinnern, dass wir insgesamt 185 Millionen Euro für familien- und sozialpolitische Maßnahmen vorgesehen haben, was etwas mehr als 42 Prozent des Haushaltes entspricht. Ich denke, dass dieser Ansatz mehr als beispielgebend ist und dass wir auch familienpolitisch einen großen Schritt weitergemacht haben. Zu Recht wird im Antrag im beschreibenden Teil darauf hingewiesen, dass es besonders bei den Alleinerziehenden eine Armut gibt. Hier haben wir uns in der Fraktion der Südtiroler Volkspartei bereits darauf verständigt, dass auf Landesebene für diese Kategorie im sozialpolitischen Zusammenhang noch Maßnahmen gesetzt werden.

Ich darf noch ganz kurz auf die Zahlen verweisen. Wir haben selbstverständlich auch eine Simulation gemacht, was es kosten würde, wenn wir das Familiengeld bereits ab dem ersten Kind vorsehen würden. Die Summe, die sich ergibt, beträgt 124 Millionen Euro, d.h. noch 75 Millionen mehr als bisher vorgesehen. Ich denke, auch wenn man sehr kreativ ist, kann man in diesem Haushalt der Region diese Geldmittel mit dem besten Willen nicht auftreiben und insofern glaube ich, dass wir einfach einmal zur Kenntnis nehmen sollten, dass wir einen ganz gewaltigen Schritt nach vorne gemacht haben, dass von Seiten der Regionalregierung sehr vieles, fast die Hälfte für sozial- und familienpolitische Maßnahmen zur Verfügung gestellt worden ist und dass die erforderlichen Geldmittel im Ausmaß von zusätzlichen 75 Millionen Euro mit dem besten Willen nicht zur Verfügung stehen können. Insofern ersuche ich die Kolleginnen und Kollegen den Tagesordnungsantrag abzulehnen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: L'ordine del giorno è interessante assessora, perché apre anche a livello regionale un dibattito che si sta svolgendo pari, pari in questo momento a livello nazionale, ossia l'erogazione dal primo figlio e l'eventualità di mettere un tetto di reddito per questi interventi.

Il problema diventa se e come si vuole inquadrare l'assegno di natalità. C'è un assegno che vuole affrontare le problematiche del calo dell'affiliazione, tipico della nostra società e di tutte le società occidentali o se vuole essere visto come un intervento assistenziale.

Nel primo caso non vi è dubbio che uno strumento vale l'altro, ma proprio perché si parla di figli noi pensiamo che sia da tarare proprio per porre l'attenzione che un ente, un'amministrazione pubblica ha nei confronti di una famiglia, della famiglia tradizionale, della famiglia classica, della famiglia che mette al mondo figli, della famiglia che garantisce un futuro alla comunità.

Lei ha toccato un altro tasto, l'aspetto finanziario. Noi crediamo che oggi tra le tante problematiche, tra i tanti inghippi in cui può trovarsi questa Regione, l'ultimo dei problemi è quello finanziario, nel senso che abbiamo chiuso un bilancio che vedeva la Regione attenta su una molteplicità di fronti, con quasi la metà delle risorse che noi abbiamo a disposizione per il 2006, o meglio l'ultimo bilancio consolidato, chiuso ed approvato in sede di rendiconto ha visto una spesa di 320 milioni di euro, noi ne abbiamo quasi il doppio, 620 mila.

Non è possibile che con il doppio delle risorse, mancando una serie di interventi, perché non dobbiamo più spendere per il funzionamento del libro fondiario, per la gestione del catasto, per gli interventi gestionali sugli immobili, sul fronte della cooperazione, istituti di credito e camere di commercio, abbiamo liberato molte risorse incredibilmente importanti, che a questo punto sul fronte della solidarietà, del pacchetto famiglia, nonché sull'intervento per l'assegno dei figli, tutto si può vietare, anche la non condivisione dell'impostazione, però è difficile obiettare che non ci siano soldi. In questo momento in cui non abbiamo più competenze, abbiamo soldi in Regione che non sappiamo neanche che funzioni dare in questo momento all'ente.

Spero che arrivino i colleghi, perché vorrei che commentassero loro non dovrei essere io a difendere un ordine del giorno, che devo dire di condividere appieno, che oggi come oggi rischia che la famiglia più debole è proprio la famiglia che rischia di essere fuori da ogni tipo di intervento assistenziale.

Le fasce basse rientrano in una serie di parametri e sono in grado di ottenere la casa pubblica, il sussidio comunale, interventi a varia natura anche a livello regionale, il guaio sono quelle famiglie che si trovano appena sopra la soglia che hanno un monte redditi che a fatica chiudono un bilancio, che devono però pagare delle spese ulteriori rispetto ad un'altra famiglia che ha un minimo di aiuto pubblico, dove non possono rientrare con l'aiuto sulla casa, non possono beneficiare di un bonus dell'asilo nido, eccetera, devono pagare i ticket a pieno e se vogliamo fare analiticamente i conti delle due famiglie, la seconda famiglia, apparentemente più ricca è quella che a fine mese si trova in difficoltà oggettive di gran lunga maggiori.

I proponenti dicono qua addirittura la famiglia monoparentale con figli. La donna separata, conosciamo quali sono le vicende della vita, che si viene a trovare magari con un solo figlio e la situazione peggiora. Una donna sola, con un solo figlio, che non ha nessuno che possa sostituirla nel nucleo familiare, che deve fare i salti mortali per lavorare magari a part-time, questa donna non ha nemmeno il diritto di avere le attenzioni dell'assegno per il figlio da parte della Regione, in quanto lo si condiziona sulla nascita del secondo

figlio. Ma questa donna un secondo figlio non lo potrà mai fare, salvo suicidarsi e pensare che qualcuno provveda successivamente ai suoi figli.

Chiudo assessora, queste sono le nuove problematiche, quelle aree, quegli aloni che nessuno ha mai pensato di prendere in considerazione, che apparentemente non sono i peggiori, perché ci sono situazioni, in termini di emergenza, più gravi e più significative, ma alla fine quelle più problematiche e difficili da risolvere, le situazioni più caotiche vengono a trovarsi in questi frangenti che sembrerebbero più protetti di tanti altri.

Da parte nostra c'è la piena convinzione ed il sostegno di questo ordine del giorno, ma quanto meno resta agli atti che le problematiche esistono e che sussistendo la disponibilità e le risorse finanziarie debba esser bocciato con un'altra motivazione, con un altro pretesto, non con il fatto che non esistono le risorse disponibili per questo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Faccio riferimento ad una serie di colloqui e di confronti avuti nel corso della discussione della nuova legge, presentata da questa maggioranza, che poi è stata approvata recentemente e che passa improvvisamente sotto il nome di pacchetto famiglia, perché ormai di tutela della famiglia ha davvero pochissimo.

In questi contatti – come l'assessora Stocker ricorderà e la ringrazio anche per gli incontri che lei mi ha concesso naturalmente – e più volte ho fatto presente che se voleva la legislazione di cui è stata promotrice, se voleva, come lei ha dichiarato sovente, cercare di farsi carico delle nuove dinamiche familiari che oggi si prospettano alla nostra attenzione, evidentemente lei sa bene che tutto poteva dimenticare, ma non che ci sono oggi moltissime famiglie che hanno un solo figlio. Faccio riferimento non soltanto alle famiglie in cui ci sono padre e madre, ma in particolare alle famiglie in cui spesso manca il padre, qualche volta manca la madre e quindi il genitore da solo si trova a doversi gestire tutta una situazione. Per cui gestire ed avere un figlio è già una situazione insostenibile da tanti punti di vista, pensiamo in parte a quello che accade frequentemente, cioè madri nubili, eccetera.

Lei sa che il vecchio pacchetto famiglia – quello sì pacchetto famiglia, tengo a dirlo e ne vado fiero – prevedeva un intervento a partire dal primo figlio, perché fra l'altro quando discutemmo la nuova legge che voi avete improvvidamente chiamato nuovo pacchetto famiglia, quando discutemmo quello io le portai anche dei dati che non ho qui adesso, ma ricordo benissimo quale era l'esito di questi dati, che lei conoscerà benissimo peraltro, perché si è sicuramente documentata, il primo figlio costa molto più degli altri, per una serie di ragioni finanziarie, ma non soltanto.

Allora il voler cancellare il vecchio pacchetto famiglia, perché ormai è superato, cerchiamo di adattarci alle nuove esigenze, è stata una scelta assolutamente fuori luogo che la storia delle politiche sociali e regionali dimostrerà essere assolutamente ingiusta, tra l'altro anche divaricando fra provincia e provincia, perché nella provincia di Bolzano una serie di interventi sono attuati, nella provincia di Trento sono attuati pochissimi, poi magari li ricorderò, ma soprattutto dimenticando fasce tra le più povere.

Le posso testimoniare direttamente che oggi nel Trentino, ma penso che lei potrà dire altrettanto nell'Alto Adige, le situazioni che beneficiavano del pacchetto famiglia erano proprio in gran parte questo tipo di situazioni o comunque in una certa parte erano situazioni in cui c'era un solo genitore, normalmente la sola mamma con un figlio.

Tutto questo oggi viene assolutamente escluso, neanche un euro di sostegno. Lei ci risponde: guardate che a conti fatti questo avrebbe assolutamente portato fuori fase le finanze regionali.

Posso capire che ci sarebbe stato sicuramente un'implementazione della spesa, però delle due l'una, o si dice che si vuole andare incontro alle più frequenti situazioni di "povertà", ma sono qualche volta anche povertà materiali ed allora si cerca di ridurre da un'altra parte, di ridurre la quantità dell'assegno, ma non si possono lasciare senza un euro situazioni di questo genere che sono le più difficili.

Posso anche testimoniare direttamente che ci sono state moltissime situazioni in cui la madre, lasciata dal padre del bambino, ha tenuto questa creatura grazie al fatto di sapere che c'era almeno una provvidenza finanziaria, diversamente non l'avrebbe accolta.

Allora queste sono cose che ci fanno riflettere, assessore, cioè sono cose sulle quali davvero dobbiamo porre una riflessione, non è sufficiente dire che provvediamo dal secondo figlio, perché dal primo non ci sono finanze, chiuso. Ma ci saranno delle vie di mezzo, ci saranno delle situazioni in cui si può intervenire con riferimento a casi in cui c'è un solo figlio, magari c'è un solo genitore come spesso accade. Questa è la grande questione oggi.

Del resto oggi sul "Corriere della Sera" che ha scoperto l'acqua calda Livia Turco e Rosi Bindi, un assegno per le mamme in gravidanza difficile; lo proponiamo da più di 20 anni, speriamo che sia fatto con cognizione di causa e sia fatto soprattutto con motivazioni sane, ma proprio questo dice che avevamo ragione allora.

Quindi abrogare quella norma è stata un'ingiustizia sociale immensa, perché va a pesare sulle situazioni e molte volte non aiuta gravidanze difficili e finiscono nell'aborto. Quindi da questo punto di vista non si può dire: no dal primo figlio non abbiamo risorse, cominciamo dal secondo.

Troviamo delle situazioni di mezzo, troviamo una mediazione, riduciamo dal secondo figlio, troviamo qualcosa, ma non si possono lasciare queste situazioni, in questo contesto, senza alcun tipo di sostegno.

Quindi da questo punto di vista altro che pacchetto famiglia, questo tutto potete chiamarlo, qualsivoglia appellativo potete affidargli, ma non certo quello di pacchetto famiglia.

Dichiaro il mio voto favorevole a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'ordine del giorno.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 4 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'ordine del giorno è respinto.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 3 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Do lettura dell'art. 1.

Art. 1

(Stato di previsione dell'entrata)

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, nei confronti dello Stato, dei tributi erariali devoluti alla Regione ai sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, modificata con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 e con legge 30 novembre 1989, n. 386 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 2006 giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

PAHL:

Art. 1

(Voranschlag der Einnahmen)

1. Gemäß den geltenden Gesetzen werden die Feststellung und die Einhebung der Staatssteuern, die im Sinne des mit Verfassungsgesetz vom 26. Februar 1948, Nr. 5, geändert mit Verfassungsgesetz vom 10. November 1971, Nr. 1 und mit Gesetz vom 30. November 1989, Nr. 386, genehmigten Sonderstatutes vom Staat an die Region abgetreten werden, sowie die Einzahlung der für das Haushaltsjahr 1. Jänner - 31. Dezember 2006 zustehenden Beträge und Einkünfte gemäß beiliegendem Voranschlag der Einnahmen in die Kasse der Region bewilligt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 1? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 4 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Passiamo all'art. 2.

Art. 2

(Totale generale della spesa)

1. È approvato in euro 435.297.000,00 in termini di competenza 620.302.700,00 in termini di cassa il totale generale della spesa della Regione per l'esercizio finanziario 2006.

PAHL:

Art. 2

(Gesamtbetrag der Ausgaben)

1. Es wird der Gesamtbetrag der Ausgaben der Region für das Haushaltsjahr 2006 in Höhe von 435.297.000,00 Euro, was die Kompetenz betrifft, und in Höhe von 620.302.700,00 Euro, was die Kassa betrifft, genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 2? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 3 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

Passiamo all'art. 3.

Art. 3

(Stato di previsione della spesa)

1. È autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario 2006 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

PAHL:

Art. 3

(Voranschlag der Ausgaben)

1. Was die Ausgaben der Region für das Haushaltsjahr 2006 anbelangt, werden die Zweckbindung der Mittel und die Zahlung der entsprechenden Beträge bewilligt, und zwar gemäß dem beiliegenden Voranschlag der Ausgaben.

PRESIDENTE: C'è un emendamento prot. n. 1836, primo firmatario il cons. Viola, che recita:

1. Nello stato di previsione della spesa vengono apportate le seguenti modifiche:

- gli importi della competenza e della cassa sono iscritti al capitolo 325 sono aumentati, per l'esercizio finanziario 2006, di euro 500 mila;
- gli importi della competenza e della cassa iscritti al capitolo 670 sono diminuiti, per l'esercizio finanziario 2006, di euro 500 mila;

Conseguentemente sono modificati i corrispondenti totali, ed i quadri generali riassuntivi.

PAHL: Änderungsantrag, Prot. Nr. 1836:

1. Im Ausgabenvoranschlag werden die nachstehenden Änderungen angebracht:

- Die im Kapitel 325 auf Rechnung Kompetenz und auf Rechnung Kassa eingetragenen Beträge für das Haushaltsjahr 2006 um 500 Tausend Euro erhöht;
- Die im Kapitel 670 auf Rechnung Kompetenz und auf Rechnung Kassa eingetragenen Beträge für das Haushaltsjahr 2006 um 500 Tausend Euro vermindert;

Demzufolge werden die entsprechenden Gesamtbeträge und die allgemeinen Übersichten geändert.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Viola. Ne ha facoltà.

VIOLA: Brevemente, Presidente. Questo emendamento, che peraltro porta la firma anche di molti componenti della Commissione consiliare competente, è frutto del lavoro della Commissione, di una disponibilità evidentemente anche

della maggioranza, rispetto al fatto che questa partita di bilancio, relativa alla cooperazione e allo sviluppo, potesse avere un incremento anche in relazione agli ordini del giorno presentati ieri, ma più in generale ad un'assunzione maggiore di responsabilità dell'ente Regione in questo specifico campo, che è uno dei pochi peraltro rimasti di propria competenza.

Volevo semplicemente specificare l'origine dell'emendamento, la condivisione pressoché totale della Commissione quando è stata portata all'attenzione, anche se poi la formalizzazione è stata fatta in aula.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il vice Presidente Dellai. Ne ha facoltà.

DELLAI: Per dire che la Giunta riconferma il parere favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Ci sono interventi sull'art. 3 come emendato? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 3 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Passiamo all'art. 4.

Art. 4

(Disposizioni diverse)

1. L'importo di euro 950.000,00 che si iscrive per l'anno 2006 al capitolo 1650 dell'annesso stato di previsione della spesa per le finalità previste dalle leggi regionali 25 novembre 1982, n. 10 e 21 agosto 1986, n. 7 e successive modifiche, è assegnato per metà al Consorzio dei Comuni di Trento e per metà al Consorzio dei Comuni di Bolzano.

2. Ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, la Giunta regionale è autorizzata a rinunciare alla riscossione di entrate di natura non tributaria, entro un importo massimo di euro 150,00 quando il costo delle operazioni di accertamento, riscossione e versamento, per ogni singola entrata, risulti eccessivo rispetto all'ammontare della medesima.

PAHL:

Art. 4

(Verschiedene Bestimmungen)

1. Der Betrag in Höhe von 950.000,00 Euro, der für das Jahr 2006 im Kapitel 1650 des beiliegenden Voranschlages der Ausgaben für die in den Regionalgesetzen vom 25. November 1982, Nr. 10 und vom 21. August 1986, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen Zwecke eingetragen ist, wird zur Hälfte dem Gemeindenverband Trient und zur Hälfte dem Südtiroler Gemeindenverband zugewiesen.

2. Der Regionalausschuss ist im Sinne des Artikels 39 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 ermächtigt, auf die Einhebung von nicht aus Abgaben erwachsenden Einnahmen bis zu 150,00 Euro zu

verzichten, falls die Kosten für die Ermittlung, Einhebung und Einzahlung jeder einzelnen Einnahme den Betrag derselben überschreiten.

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 4? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato.

Passiamo all'art. 5.

Art. 5
(Fondi di riserva)

1. L'importo del fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine previsto dall'articolo 17 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è stabilito per l'anno 2006 in euro 1.500.000,00. Per gli effetti di cui al presente comma, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle indicate nell'annesso elenco n. 1.

2. L'importo del fondo di riserva per spese impreviste di cui all'articolo 18 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 è stabilito per l'anno 2006 in euro 1.000.000,00. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà di cui al presente comma, sono quelle indicate nell'annesso elenco n. 2.

3. L'importo del fondo di riserva per sopperire ad eventuali deficienze del bilancio di cassa di cui all'articolo 19 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è stabilito per l'anno 2006 in euro 2.000.000,00.

PAHL:

Art.5
(Rücklagen)

1. Der im Artikel 17 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 vorgesehene Rücklagenbetrag für Pflichtausgaben und ordentliche Ausgaben wird für das Jahr 2006 auf 1.500.000,00 Euro festgelegt. Für die Wirkungen nach diesem Absatz werden als Pflichtausgaben und als ordentliche Ausgaben jene Ausgaben betrachtet, die im beiliegenden Verzeichnis Nr. 1 angegeben sind.

2. Der Rücklagenbetrag für unvorhergesehene Ausgaben nach Artikel 18 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird für das Jahr 2006 auf 1.000.000,00 Euro festgelegt. Die Ausgaben, für welche die Befugnis nach diesem Absatz ausgeübt werden kann, sind jene, die im beiliegenden Verzeichnis Nr. 2 angegeben sind.

3. Der Betrag der Rücklage zur Deckung allfälliger Fehlbeträge des Kassahaushaltes gemäß Artikel 19 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird für das Jahr 2006 auf 2.000.000,00 Euro festgelegt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 5? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Passiamo all'art. 6.

Art. 6
(Capitoli aggiunti)

1. Con decreti del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta medesima, viene provveduto alla istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con i medesimi decreti è determinata l'autorizzazione di cassa per i capitoli di cui al presente comma.

2. Dei decreti di cui al presente articolo sarà dato conto al Consiglio regionale in occasione della presentazione del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale.

PAHL:

Art. 6
(Zusatzkapitel)

1. Mit Dekreten des Präsidenten der Region werden nach Beschlussfassung des Regionalausschusses Zusatzkapitel für die Einnahmen und für die Ausgaben eingerichtet, die auf Rechnung Rückstände zu tätigen sind und für die im Haushalt keine entsprechenden Kapitel vorhanden sind. Mit denselben Dekreten wird die Kassaermächtigung für die in diesem Absatz vorgesehenen Kapitel festgesetzt.

2. Die in diesem Artikel genannten Dekrete werden dem Regionalrat bei der Einbringung des Gesetzentwurfs zur Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung unterbreitet.

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 6? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 6 è approvato.

Passiamo all'art. 7.

Art. 7
(Quadri generali riassuntivi)

1. Sono approvati in termini di competenza, rispettivamente di cassa, gli allegati quadri generali riassuntivi del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2006.

PAHL:

Art. 7
(Allgemeine zusammenfassende Übersichten)

1. Es werden die beiliegenden allgemeinen zusammenfassenden Übersichten über den Haushalt der Region für das Haushaltsjahr 2006, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 7? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 7 è approvato.

Passiamo all'art. 8.

Art. 8

(Bilancio pluriennale)

1. A norma dell'articolo 2 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è approvato il bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2006 - 2008 nel testo allegato alla presente legge.

PAHL:

Art. 8

(Mehrjähriger Haushalt)

1. Der mehrjährige Haushalt der Region für die Dreijahresperiode 2006 - 2008 wird im Sinne des Artikels 2 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 in dem diesem Gesetz beiliegenden Wortlaut genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 8? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 8 è approvato.

Passiamo all'art. 9.

Art. 9

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1° gennaio 2006.

PAHL:

Art. 9

(In-Kraft-Treten)

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft und ist ab 1. Jänner 2006 wirksam.

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 9? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 9 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 9 è approvato.

Ci sono interventi in dichiarazione di voto? Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Sono ancora impressionato, Presidente, dalla risposta dell'assessore alle politiche sociali che argomentava, per bocciare un ordine del giorno dei colleghi Mair e Leitner, che avrebbe voluto estendere l'assegno regionale al nucleo familiare anche al primo figlio la carenza di fondi.

Al di là che quest'anno avremmo un bilancio quasi doppio rispetto a quello che avevamo a disposizione quasi due anni fa, che non abbiamo più competenze, in quanto il grosso delle attività del Consiglio regionale ormai sono passate appannaggio delle due Province, per cui con maggiori risorse, con minori fondi di spesa non è possibile dire che non si hanno risorse a

disposizione per una welfare regionale rivisitato, anche in funzione di nuovi bisogni. Parlando di bilancio, una su tutte deve emergere un iperbolico aumento degli stanziamenti sulle spese per la promozione dell'integrazione europea per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale.

Se vogliamo andare a vedere la spesa storica, nel 2005 si investiva circa 1 milione di euro, sta a significare 2 miliardi di lire. Ai colleghi che hanno poca dimestichezza di cosa è l'attività di promozione ed integrazione europea, sono i finanziamenti di convegni, sono le gite degli assessori che vanno ad intrattenere rapporti internazionali con popolazioni europee che hanno delle affinità con la comunità del Trentino-Alto Adige.

Da sempre sono stati intrattenuti questo tipo di relazioni, gemellaggi e via dicendo, ma mai si era vista una spesa aumentare in modo come è aumentata in quest'anno, che da un milione di euro passa a 5 milioni e 556 mila e oltre euro a disposizione; se prima corrispondeva il milione a circa 2 miliardi, i 5 milioni e mezzo corrispondono a circa 11 miliardi. Abbiamo aumentato la spesa per gite turistiche degli assessori, per gemellaggi, per intrattenimenti, per relazioni internazionali della Regione da 1 a 5,5 milioni di euro. Mi chiedo, in un momento storico di ristrettezze, se questa era una spesa necessaria, una spesa oculata, una spesa che risponda un po' alla filosofia del momento.

Ma questi 11 miliardi era il caso di investirli in gite turistiche per l'Europa o era il caso di dare risposte alla popolazione? Che era quello che chiede la popolazione, alle donne con un figlio magari di essere ammesse al contributo dell'assegno di natalità.

Questa è una su tutte, perché noi potremmo fare le pulci a ciascuno dei capitoli di spesa di questo bilancio e vedremo solo in calo, in calo ed in calo le spese per il personale, da momento che non vi è più personale, che il personale, mano a mano, ha seguito le competenze sulle due Regioni. Guarda caso tutti i risparmi e tutti gli implementi che derivano dalle dinamiche finanziarie e tributarie vanno nelle spese più sciocche che può fare la Regione.

Non so la situazione logistica degli altri gruppi appartenenti a questo Consiglio. Mi risulta che la SVP, primo partito, non avesse nemmeno un ufficio a disposizione, ma che prenda "a prestito" una delle due salette adibite alle Commissioni, nel momento in cui in modo così complessivo la SVP deve fermarsi tutto il giorno a Trento, perché si svolge il Consiglio regionale.

Bene, non mi risulta che in questo palazzo ormai vuoto vi sia un progetto di ristrutturazione per offrire ad ogni gruppo politico, ogni frazione una sede adeguata per svolgere i lavori, seppur temporanei magari per chi viene da Bolzano.

Però notiamo un incremento anche sulle spese di funzionamento del Consiglio regionale del 13% rispetto all'anno prima, ma giustificate da cosa? Una spesa dell'uno e del due per cento la possiamo anche capire per una questione inflazionistica di adeguamento, ma il 13% di aumento, senza vedere uno straccio di struttura migliorativa a servizio del Consiglio, anche questa è una spesa che dovrebbe scandalizzare.

Guardate che quel 13% non vuol dire nulla, vuol dire 5 milioni di euro, circa 10 miliardi di vecchie lire. Anche queste spese vorrei capire bene dove andranno poi a finire.

Ma non si trovavano proprio quelle quattro lire per dare una risposta assistenziale alle famiglie con un figlio solo in Trentino? Che si trovano altrettanto in difficoltà con quelle che hanno più figli?

Non si può che dare un giudizio estremamente negativo a questo bilancio.

**VIZEPRÄSIDENT DENICOLÒ ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DENICOLÒ**

PRÄSIDENT: Danke! Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine. Dann schreiten wir zur Endabstimmung. Zuerst stimmen die Abgeordneten des Landtages von Südtirol ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAGNANI
PRÄSIDENT MAGNANI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

PROVINCIA DI BOLZANO

votanti	23
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	18
schede contrarie	3
schede bianche	2

PROVINCIA DI TRENTO

votanti	33
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	22
schede contrarie	10
schede bianche	1

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 28.

Passiamo alla trattazione del punto n. 4 dell'ordine del giorno:

PROPOSTA DI DELIBERA N. 9: Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2006 – presentata dall'Ufficio di Presidenza.

Do lettura della relazione.

Relazione

Signori Consiglieri,

la proposta di delibera n. 9 del 7 novembre 2005, relativa al bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2006, è stata esaminata ed approvata dall'Ufficio di Presidenza.

Nella sua globalità sono poche le correzioni registrate dalle previsioni 2006 rispetto ai dati contabili assestati del corrente esercizio.

Le disposizioni vigenti in materia di indennità consiliare e assegni vitalizi, che trovano nella legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4 il loro riferimento, hanno determinato l'onere per le spettanze dovute ai Consiglieri regionali in carica e agli ex impegnando il bilancio per circa l'80% della spesa corrente.

L'automatismo che storicamente ha legato l'indennità consiliare a quella parlamentare è stato interrotto con l'introduzione della rivalutazione ISTAT.

L'applicazione di tale istituto rettifica sia le indennità consiliari, sia gli assegni vitalizi secondo parametri ben inferiori a quelli che interessano il contratto del personale della magistratura, che costituisce il riferimento principale nella determinazione dell'indennità parlamentare.

Da un primo esame contabile dei dati si ricava la conferma del contenimento della spesa sul capitolo delle indennità (capitolo 100) che di fatto viene riproposto in egual misura dell'attuale.

L'incremento sul capitolo degli assegni vitalizi (capitolo 200) non rispecchia la reale portata della norma introdotta nel 2004.

È infatti evidente una sensibile variazione determinata da modifiche nel numero dei beneficiari che maturano il diritto alla liquidazione e da oneri conseguenti al ripristino di assegni sospesi per cariche elettive.

Per garantire un'informazione sintetica, ma puntuale, si conferma che il Consiglio regionale trasferisce nei propri documenti contabili lo spirito e la concreta applicazione delle norme che si traducono in una ferma volontà di giungere, entro la corrente legislatura, ad una gestione autonoma capace di garantire a tutti i beneficiari quanto previsto dalle leggi che negli ultimi dieci anni hanno rivoluzionato il trattamento economico, inteso in senso ampio, degli eletti.

Gli aumenti registrati nell'entrata, poco superiori all'11%, sono dovuti completamente dall'incremento dell'assegnazione a carico del bilancio regionale.

Nella determinazione delle risorse, vincolate al compimento dell'impegno legislativo di garanzia degli istituti in favore dei Consiglieri, uno dei pilastri è costituito dall'intervento del bilancio regionale al quale si affiancano le diverse tipologie di trattenute e i risultati di gestione.

Per il resto, in tutti i capitoli dell'entrata che contabilizzano le trattenute, le previsioni sono determinate in considerazione di modifiche del parametro di riferimento.

Per la spesa, l'incremento per il 2006 nella parte corrente è inferiore al 2% complessivamente la previsione registra una riduzione che sfiora il 5%.

Nelle singole categorie ampio spazio è già stato dedicato in premessa a quelle più importanti (categoria I[^] "Servizi del Consiglio regionale" e categoria II[^] Consiglieri in quiescenza")

Il personale dipendente (categorie III[^] Personale in attività di servizio") si ripropone con gli stessi dati dell'anno in corso e nessuna variazione ne ha interessato la composizione numerica. Anche l'assegnazione alle diverse posizioni economiche professionali è rimasta invariata per cui si riassume in: 2 dirigenti, 13 dipendenti assegnati all'area C, alla quale competono responsabilità, autonomia e coordinamento, 13 all'area B con discreta autonomia ed elevata esecutività e 8 all'area A. Quest'ultima è interessata a lavori ausiliari e di portineria.

L'istituto del comando interessa complessivamente 7 unità delle quali 2 a comando presso altri Enti e 5 comandati da altri Enti.

In un'ottica di risparmio e migliore organizzazione di risorse umane va segnalata la mancata assunzione ad integrazione del rapporto di lavoro dei dipendenti che hanno chiesto ed ottenuto la trasformazione da tempo pieno a tempo parziale e la mancata sostituzione temporanea di coloro che hanno goduto di aspettativa a diverso titolo.

La V^a categoria "Acquisto di beni e servizi" contempla una diversa tipologia di spese, che per un verso è strettamente legata al funzionamento dell'Ente, e al contrario rileva elevate discrezionalità della Presidenza.

Il ritocco in negativo del 2% dimostra quanto minima sia la movimentazione del preventivo 2006 rispetto all'assestato 2005 in questa categoria.

Va comunque sottolineato una ulteriore riduzione del 10% rispetto a quella considerevole del 2005 sul capitolo relativo alle consulenze e l'incremento del 50% sul capitolo che considera la spesa che il Consiglio regionale deve farsi carico nell'organizzazione e gestione dell'aula consiliare. La scelta di mantenere la titolarità della gestione in capo al Consiglio regionale comporta anche l'impegno, non solo economico, di soddisfare al meglio le necessità e le richieste che possano garantire un proficuo svolgimento dell'attività legislativa.

Le varie ristrutturazioni che interessano uffici e servizi dell'Ente non hanno ridotto l'impegno del Consiglio regionale in termini di bilancio.

Con il proseguo dell'operazione sarà più chiaro ed evidente l'utilizzo di queste risorse.

La Presidenza ha ritenuto di non procedere ad alcuna riduzione, rispetto al preventivo corrente, nei capitoli che coinvolgono organizzazione e proposte che diano immagine ed esaltino la caratteristica del Consiglio regionale, che istituzionalmente raccoglie e valorizza etnie e culture diverse.

Nei capitoli interessati ad una automatica applicazione di norme legislative e regolamentari è stato obbligatorio il loro adeguamento alla necessità.

Riassumendo la proposta di bilancio presenta nella gestione di competenza una entrata di Euro 52.190.730,00 e una spesa di Euro 54.356.655,00. Alla maggiore spesa di Euro 2.165.925,00 si fa fronte con l'utilizzo dell'avanzo finanziario accertato al termine degli esercizi precedenti.

La versione di cassa che tiene conto dei presunti residui attivi e passivi, calcola in entrata Euro 52.465.060,00 e nella spesa Euro 56.029.655,00. La giacenza di cassa di Euro 3.564.595,00 porta a pareggio la rispettiva gestione.

Si confida che con le osservazioni presentate nella relazione che accompagna il provvedimento, l'Assemblea vorrà procedere all'approvazione della proposta.

Do lettura della deliberazione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta _____ 2005;

Visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 2006 del Consiglio regionale;

Vista la delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 320/05 del 7 novembre 2005, che approva detto progetto di bilancio;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

A _____ di voti legalmente espressi

delibera

Art. 1

1. Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento nella cassa del Consiglio regionale delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario 2006, giusto l'annesso stato di previsione dell'Entrata.

Art. 2

1. E' approvato in Euro 54.356.655,00 in termini di competenza ed in Euro 56.029.655,00 in termini di cassa il totale generale della Spesa del Consiglio regionale per l'anno finanziario 2006.

Art. 3

1. E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese per l'esercizio finanziario 2006, in conformità all'annesso stato di previsione della Spesa.

Art. 4

1. Con decreti del Presidente del Consiglio regionale, previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, viene provveduto all'istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con gli stessi decreti è prevista l'autorizzazione di cassa.

2. Con decreti del Presidente del Consiglio regionale previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, sono integrate le dotazioni di cassa dei capitoli relativi a spese di carattere obbligatorio, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio finanziario 2005 rispetto a quelli presuntivamente iscritti in preventivo 2006. Tali decreti saranno allegati al rendiconto generale.

Art. 5

1. Sono approvati in termini di competenza e di cassa gli allegati quadri generali riassuntivi del bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2006.

PAHL:

Art. 1

1. Die Feststellung, Vereinnahmung und Einzahlung in die Kasse des Regionalrats der für das Finanzjahr 2006 gemäß der im beiliegenden Einnahmenvoranschlag vorgesehenen Beträge und Erträge wird ermächtigt.

Art. 2

1. Der allgemeine Ausgabengesamtbetrag des Regionalrats für das Finanzjahr 2006 in Höhe von 54.356.655,00 Euro für die Kompetenzgebarung und in Höhe von 56.029.655,00 Euro für die Kassagebarung wird genehmigt.

Art. 3

1. Die Bereitstellung und die Bezahlung der Ausgaben für das Finanzjahr 2006 werden entsprechend dem beiliegenden Ausgabenvoranschlag bewilligt.

Art. 4

1. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalrats werden nach vorherigem Beschluss des Präsidiums eigens vorgesehene zusätzliche Kapitel für jene Einnahmen und Ausgaben eingeführt, die auf Konto Rückstände vorgenommen werden und für die es im Haushalt kein entsprechendes Kapitel gibt. Mit denselben Dekreten wird die Ermächtigung zu Kassageschäften vorgesehen.

2. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalrats wird nach vorherigem Beschluss des Präsidiums der Kassastand der Kapitel für Pflichtausgaben ergänzt, und zwar mit Beschränkung auf die höheren Rückstände 2005 die sich im Vergleich zu den im Voranschlag 2006 eingeschriebenen Rückständen ergeben. Diese Dekrete werden der allgemeinen Rechnungslegung beigelegt.

Art. 5

1. Die beiliegenden allgemeinen Übersichtstabellen über den Haushalt des Regionalrats für das Finanzjahr 2006 werden, was die Kompetenz- und die Kassagebarung betrifft, genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi pongo in votazione palese la proposta di delibera n. 9.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, la proposta di delibera n. 9 è approvata.

Come concordato nella riunione dei Capigruppo, chiudo a questo punto i lavori ed il Consiglio regionale sarà riconvocato con avviso a domicilio.

Vi auguro Buon Natale ed un felice Anno 2006.

La seduta è tolta.

(ore 12.16)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

<p>DISEGNO DI LEGGE N. 27: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2006 e pluriennale 2006 - 2008 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria) – <i>presentato dalla Giunta regionale</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 1</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 27: Bestimmungen für die Erstellung des Haushaltes für das Jahr 2006 und des mehrjährigen Haushaltes 2006-2008 der Autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz) - <i>eingbracht vom Regionalausschuss</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 1</p>
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 28: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2006 e bilancio triennale 2006 – 2008 – <i>presentato dalla Giunta regionale</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 13</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 28: Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2006 und dreijähriger Haushalt 2006-2008 - <i>eingbracht vom Regionalausschuss</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 13</p>
<p>PROPOSTA DI DELIBERA N. 9: Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2006 – <i>presentata dall'Ufficio di Presidenza</i></p> <p style="text-align: right;">pag.31</p>	<p>BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 9: Haushaltsvoranschlag des Regionalrats für das Finanzjahr 2006 – <i>eingbracht vom Präsidium</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 31</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

de ECCHER Cristiano (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	2
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	4
SEPPI Donato (MISTO)	"	6
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	7
BONDI Mauro (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENINO PER L'ULIVO)	"	9
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	10
DELLAI Lorenzo (CIVICA MARGHERITA)	"	13-26
LENZI Giovanni Battista (MARGHERITA A.A.)	"	17
STOCKER Martha (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	20
DIVINA Sergio (LEGA NORD - TRENINO - PADANIA)	"	20-29
MORANDINI Pino (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	"	22
VIOLA Walter (FORZA ITALIA PER L'ALTO ADIGE)	"	25